

Arroccamento

meleio aprire un discorso nel merito delle diverse proposte — quella avanzata a Montecatini e che anche qui ha trovato tra i delegati malumori e critiche — e quella illustrata da Chiaromonte all'Alfa Romeo?

Piattaforma

Eur. Sulla scena, questa volta, si è imposto prepotentemente il Mezzogiorno, con i suoi problemi di politica industriale (Ancona, segretario generale della CGIL, sottolinea il sottolamento come nel settore dell'elettronica al Nord si ristrutturava ma al Sud si smantellava), con le sue aree deboli (Gianfagna, segretario generale della Federbraccianti, ha ricordato come ci siano ancora operai e operai agricoli che non conoscono il salario contrattuale ma solo i soprappiù dei « caporali »), ma anche con un nuovo e rinnovato impegno di lotta (Sarnella, operaio dell'Italsider di Taranto, ha ricordato il successo degli ultimi scioperi regionali nel Sud).

La discussione sul documento è stata vivace e la raffica di voti ha reso più evidente il clima di vera e propria battaglia politica. Si è cominciata a discutere la mozione della prima commissione, quella che nei tre giorni di Montecatini ha affrontato problemi contrattuali nell'ambito della politica economica. Già sul preambolo (dove si dice che i lavoratori devono definire le politiche rivendicative e poi il Direttivo unitario deve tirar le somme del dibattito in un apposita riunione) si è cominciato a votare. Poi è stato un incalzare di confronti e di deleghe alzate. Vediamo come e su quali temi.

Obiettivi strategici — Bisogna ricomporre l'unità della classe lavoratrice. Di qui la priorità del Mezzogiorno, dell'occupazione e di una nuova qualità del lavoro, con l'avvio della riforma della politica attiva del lavoro, con una politica salariale finalizzata alla valorizzazione della professionalità (individuale e collettiva) dentro una diversa organizzazione del lavoro, con la difesa dei redditi da lavoro tenendo conto delle situazioni familiari. Altro obiettivo strategico è rappresentato da misure di politica economica contro l'inflazione e da un quadro di scelte programmate. Alcuni emendamenti, recepiti dalla segreteria, hanno consentito di rendere più esplicito l'obiettivo della difesa della quota di reddito destinato al lavoro dipendente.

Politica rivendicativa — Il piano economico a medio termine deve correggere le recenti decisioni monetarie e creditizie (che rischiano di provocare nuova disoccupazione senza agire sulle cause strutturali della crisi) e collegarsi alla programmazione di settore, ai programmi di impresa e al piano della rinascita delle zone terremotate. Inoltre si rivendica una manovra fiscale che consenta il superamento « delle gravi distorsioni in atto per drenaggio fiscale »: a tal fine il sindacato « è impegnato » a proteggere la vertenza con il governo.

Chiarezza

Anche, si conferma il rapporto tra professionalità, salario e professionalità, con una linea di equilibrio che non è così facile da definire perché, ma che si deve perseguire con più ampi rapporti con imprenditori, tecnici e quadri.

di Militello, della segreteria, mentre alcuni altri segretari confederali si sono astenuti). E' stato, poi, accolto l'emendamento presentato da Selvi, a nome della federazione lavoratori chimici, che indica una « azione generale di lotta delle categorie dell'industria » a sostegno del confronto con il governo sulla politica industriale.

Tra gli emendamenti respinti, quello di Lettieri contro la addizionale, ma nel documento c'è scritto a chiare lettere che il sindacato vuole garanzie sulla spesa e sui programmi per la ricostruzione delle aree terremotate. E' stato, invece, votato all'unanimità un ordine del giorno, presentato sempre da Lettieri sulla drammatica situazione delle zone colpite dal terremoto, con accenti particolari sulle tensioni presenti a Napoli che mette sotto accusa i ritardi e le ambiguità e le scelte contraddittorie del governo.

Struttura della contrattazione — Oltre i livelli tradizionali, nazionale e aziendale, si indica un nuovo livello territoriale di contrattazione anche a carattere intercategoriale, così da dare voce a chi « oggi è di fatto escluso » dalla vita interna e dall'iniziativa del sindacato (disoccupati, precari, lavoratori delle piccole imprese e del « sommerso »).

Democrazia sindacale. — Si confermano le scelte di Montecatini e si indica il compito di aprire le strutture del sindacato ai nuovi soggetti sociali.

A questo punto si è passati all'esame del documento preparato dalla seconda commissione sul sistema previdenziale e sulla rivalutazione delle liquidazioni. E' anche qui c'è stata battaglia a tutto campo.

Pensioni. — Si confermano le rivendicazioni delle trimestralizzazioni della contingenza, dell'effettiva acquisizione dell'80 per cento della retribuzione nel calcolo delle pensioni, dell'adeguamento dei trattamenti pensionistici per i lavoratori con almeno 15 anni di contribuzione, della piena autonomia del fondo lavoratori dipendenti dell'INPS. Alcuni emendamenti hanno consentito di precisare i contenuti della vertenza per la riforma dell'intero sistema previdenziale con l'obiettivo di una graduale uniformità dei trattamenti sia nel settore privato che in quello pubblico.

Liquidazioni. — Si punta al riequilibrio, recuperando parte del valore perduto, visto che il forte tasso di inflazione ha inciso in modo abnorme sull'indennità di fine lavoro vanificata. L'accordo del '77 sul « congelamento » della contingenza. Per questo si decide di aprire una vertenza con le controparti imprenditoriali e il governo (sui contenuti della quale riferiamo in altra pagina). Dietro le quinte — sempre a proposito di liquidazioni — c'è anche chi si è mostrato scandalizzato dal fatto che anche il PCI abbia deciso di promuovere una consultazione su un disegno di legge da presentare. Tra questi il segretario della CISL, Carniti: « Credo — ha detto — che i comunisti, in questo momento, avessero altro e cui pensare. Per Benvenuto — invece — il PCI ha tutto il diritto di fare la sua consultazione: l'importante è che abbiamo trovato a Montecatini una linea comune ».

cia strada la sensazione che questi provvedimenti la riguardino direttamente, servono a colpire i suoi uomini, il suo sistema di potere, la sua rete di favori e clientele.

Una barricata contro il finanziamento dei partiti hanno tentato di erigerla anche i radicali: ma la loro opposizione di principio ha già ceduto il passo alla scelta di una diversa regolamentazione dello stesso contributo dello Stato. Per far passare le proposte — che sono « dentro » il finanziamento e che chiedono di estenderlo alle elezioni amministrative e alle consultazioni referendarie — hanno presentato una quarantina di emendamenti sostenuti, per farli approvare, dalla minaccia dell'ostruzionismo alla Camera.

Certo, non sono misure innocue — hanno sostenuto i comunisti per i quali è intervenuto ieri Roberto Maffioletti — ma il nostro compito non è quello di tranquillizzare i timorosi e confortare i perplessi che pure si sono alzati a parlare in questa aula, ma di raccogliere il mallesere diffuso nell'opinione pubblica nei confronti del

sistema « di potere democristiano. Tutti dicono di volere la « casa di vetro », ma dietro il vetro bisogna pur iniziare a mettere qualcosa di queste leggi obbligate, appunto, alla pubblicità dei finanziamenti ai partiti, dei contributi ai singoli uomini politici, alla chiarezza delle posizioni patrimoniali e di reddito). Non si tratta, insomma — questo è il punto — di difendere chi gestisce il potere dal pericolo di essere considerato, per ciò stesso, soggetto socialmente pericoloso, ma di affrontare il difficile e certo arduo compito di rispondere concretamente ad un paese che chiede moralizzazione nella vita pubblica (rifiutando, naturalmente, le campagne qualunquiste di destra contro i partiti « tutti uguali »). Ed infatti una cosa è la DC e altra il PCI: cosa diversa è il bilancio del PCI da quello del partito democristiano: per noi, per esempio, — lo ha ricordato Maffioletti —, il contributo dello Stato è soltanto una parte dei nostri finanziamenti complessivi (19 miliardi dal tesseramento, 15 miliardi e 873 milioni dalla

sottoscrizione per la stampa). I comunisti, danno, quindi, un giudizio positivo su queste norme, e anche se alcune nostre proposte non sono state accolte, soprattutto quelle relative alle sanzioni penali contro i trasgressori dei divieti ai finanziamenti alle « correnti » e ai singoli uomini politici. Alla Democrazia cristiana, « indirizziamo, quindi, un interrogativo e un invito: cosa c'è dietro i disagi, gli imbarazzi venuti in primo piano in questa aula? ». La voglia di lasciare le cose come stanno? Ecco, allora, « la sollecitazione alla chiarezza e alla coerenza ».

La più importante innovazione prevista dal disegno di legge sul finanziamento pubblico riguarda il riferimento esplicito alle correnti e ai raggruppamenti interni dei partiti. E' stato difficile, ma giusto, arrivare a questa conclusione: è noto, infatti, che molti finanziamenti occulti, numerosi scandali hanno trovato un canale privilegiato, un punto di snodo decisivo proprio nell'esistenza organizzativa delle correnti. Ai comunisti, non è, invece, riuscito di coinvolgere la respon-

sabilità delle direzioni dei partiti per la condotta e il modo stesso di essere delle correnti. Queste leggi — ha ricordato Maffioletti — possono però aiutare una battaglia, una iniziativa per moralizzare la vita interna dei partiti, per stabilire regole più severe e più controllate. Il provvedimento che modifica e aggiorna, alla luce di sette anni di esperienza, la legge che nel '74 stabilì il contributo statale ai partiti prevede, infatti, controlli (e sanzioni sui flussi finanziari dall'esterno all'interno dei partiti) obbedendo al principio della trasparenza e della pubblicità non solo dei bilanci, ma anche del patrimonio e delle attività commerciali ed economiche dei partiti stessi. Il secondo disegno di legge prescrive, fra l'altro, l'obbligo alla presentazione e alla sottoscrizione « sul proprio onore » di una dichiarazione sulla consistenza patrimoniale (beni mobili e immobili, possesso di azioni e di interessi in società) propria e della moglie e figli conviventi.

Sono norme dunque che affrontano almeno alcuni de-

gli aspetti della « questione morale ». E' ovvio — ha concluso Maffioletti — che su questo terreno le leggi non bastano: occorre « un impegno più ampio, prima di tutto morale e politico ». Sono necessari, per esempio, altri provvedimenti e altre misure. F. Maffioletti ne ha indicati almeno due: un ampliamento delle incompatibilità negli incarichi pubblici per separare interessi da attività privata svolgendo attività pubblica; la riforma dell'inquirente per restituire al magistrato ordinario la piena competenza sui reati ministeriali e per superare quel regime di impunità che scuote la credibilità stessa delle istituzioni repubblicane.

L'amore

rire la consapevolezza che « quella realtà » è insostenibile, impraticabile: con tutte le conseguenze possibili. Con la conseguenza, anche, di aprire la strada alla sofferenza, alla tensione, al dolore che le vie della falsità o del pietismo potrebbero — nel caso singolo — posticipare, e persi-

no evitare, secondo la linea compromissoria dell'occhio non vede cuore non duole ». Ma sofferenza, tensione, dolore, non sono in questi casi, che segni della contraddizione, o meglio delle contraddizioni, che strutturano l'intera realtà entro cui esso vive ed agisce: che sono — anzi — la stessa condizione di esistenza di un soggetto vivente.

Sin qui, forse, è possibile generalizzare, supportare comportamenti preferenziali e preferibili. Più oltre mi sembra difficile andare. L'eroticismo, l'amore, sono individuali e complicati: hanno radici profonde nel soggetto, nella sua storia, nella sua infanzia, come si sa dopo Freud e con Freud. Può assumere la scelta della castità o della disponibilità alle esperienze più varie; può ricercare la « fedeltà » o il « tradimento » come strumenti e mete del desiderio; e può compiere — non chiudiamoci gli occhi — giri più lunghi, tortuosi, abnormi. Non è materia codificabile,

se non da una religione « da una morale conforme ad essa. E, checché amino dire i suoi avversari, il « comunismo » non è una religione. Al contrario, ove nel suo contesto si introducano elementi che dalla religione traggano origine anche lontana — e un codice morale sessuale — può essere uno di questi — non può che perdere il suo smalto razionale e liberatorio.

I militari a Lagorio: « Pensioni troppo basse »

ROMA — Sessanta rappresentanti di militari in pensione sono stati ricevuti (due per volta per ognuna delle trenta associazioni d'armatori) mattina a Palazzo Salviati dal ministro della Difesa Lello Lagorio. Tema dell'incontro, naturalmente, le pensioni.

Al ministro della Difesa i militari in congedo hanno presentato il loro lungo elenco di dolenzze e gli hanno chiesto in sostanza che vengano rivalutate le pensioni

**Trattori Fiat: i più venduti in Europa nel 1979 e nel 1980. Per tanti buoni motivi. Eccone uno:**



**FIAT DDT**  
**SISTEMA VINCENTE**

**TECNICA**  
Una conferma della validità delle soluzioni adottate, è il sistema DT - Doppia Trazione - che nasce da una progettazione completamente originale e si traduce in un primato della Fiat Trattori come maggior produttrice mondiale di trattori a doppia trazione.

**PRODOTTO**  
Fiat Trattori offre una gamma ampia e diversificata (24 modelli negli ultimi 5 anni) e oggi propone il nuovo Fiat 855C, primo modello di una nuova generazione di cingolati, settore in cui Fiat Trattori vanta un altro primato mondiale.

**TECNOLOGIA**  
La tecnologia adottata negli impianti industriali Fiat Trattori garantisce un ottimo livello qualitativo e assicura un'immediata risposta alle mutevoli esigenze di un mercato diversificato e complesso come quello dell'agricoltura.

Ecco alcuni dei motivi del successo Fiat Trattori. Un successo ottenuto anche oggi, a dispetto di una situazione difficile per tutti e che perciò — oggi più che mai — premia e soddisfa.

**Fiat Trattori**  
**DDT**  
un primato costruito su solidi argomenti

..Nei Consorzi Agrari